

Pere: l'export può aiutare, ma è essenziale l'aggregazione



A raccolta quasi terminata, **Opera e Origine Group** ci forniscono il punto della situazione all'inizio della campagna 2018-2019 e qualche commento su quella precedente. Insieme rappresentano circa il **40% della produzione di pere italiane** e sono quindi da considerarsi i migliori interlocutori per sondare il polso della situazione di una delle colture che è sempre stata un fiore all'occhiello della **frutticoltura italiana** e che ci pone ancora al vertice in Europa e nel mondo dal punto di vista produttivo.

«La produzione 2018 di Opera ha dovuto superare problematiche agronomiche impegnative» ci spiega il direttore generale **Luca Granata**. In Italia, **gli ettari destinati a questa coltura sono diminuiti del 30% negli ultimi 20 anni**, passando da 27.000 a meno di 19.000 ha. Per incidere in modo strutturale e sistematico sul mercato e invertire questo trend negativo **bisogna aumentare il livello di aggregazione**, considerata da Opera «largamente inferiore a quello che sarebbe necessario».

Alessandro Zampagna, general manager di Origine Group ci spiega che c'è soddisfazione perché **calibro, pezzatura e caratteristiche organolettiche sono più che soddisfacenti**, ma «c'è una percentuale di danni da insetti importante, al di là di quelli provocati dalla cimice asiatica. Per cui la percentuale di prodotto di I categoria è risultata inferiore rispetto al previsto». Sempre secondo Zampagna «tutti i mercati sono difficili, l'importante però è riuscire a collocarsi altrove per togliere dal mercato locale quantitativi e quindi pressione sui prezzi».

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 38/2018 a pag. 39

Pere: l'export può aiutare, ma è essenziale l'aggregazione

di A. Franceschini

L'articolo completo è disponibile anche su Rivista Digitale e Banca Dati Online